

# piazza del popolo



aprile 2010

a. XVI, n. 2 [91]

## BERCHIDDA AL VINITALY

di Giuseppe Sini

L'edizione del Vinitaly di recente conclusasi a Verona ha riportato un grande successo. Tutti hanno rilevato la crescente attenzione di espositori, di pubblico e di degustatori alla rassegna più importante del mondo del comparto vitivinicolo. "Siamo presenti a Verona da una trentina d'anni a questa parte per-

"Abbiamo offerto un'immagine negativa della nostra azienda con i nostri principali clienti – ribadiscono presidente e direttore commerciale – ed abbiamo avuto difficoltà a discutere i consueti programmi commerciali con i diversi agenti nazionali ed internazionali". Purtroppo la politica della regione sarda, mirata quest'anno a favorire la presenza dei piccoli produttori, ha condizionato fortemente le aziende

storiche che da decenni a questa parte concepiscono la rassegna non solamente come degustazione ed esposizione di prodotti, ma principalmente come definizione e conclusione di una serie di rapporti commerciali già avviati. La rassegna ha portato alla luce una serie di dati: la produzione del vino in generale aumenta, cala la superficie coltivata a vino (-3,6%), sono oltre 30.000 le imprese produttrici. In ambito locale le aspettative della nostra cooperativa sono confortate dalla massiccia presenza di persone presso il nostro stand espositivo e l'alto nu-

Continua  
a p. 11



ché costituisce una vetrina importantissima per i nostri prodotti – confermano Sergio Crasta e Gesuino Galaffu, rispettivamente presidente e direttore commerciale del nostro sodalizio – ma quest'anno siamo rimasti delusi dall'organizzazione del padiglione della Sardegna". I motivi del malcontento, condivisi dalle più importanti aziende di produzione del vino nella nostra isola, sono incentrati principalmente sugli angusti spazi messi a disposizione dalla regione Sardegna. I programmi 44 espositori sono successivamente diventati 77, con una robusta compressione delle aree commerciali ed espositive.

## CORSO DI OLIVICOLTURA

di Giuseppe Sini

Si è concluso nei giorni scorsi un corso di potatura dell'olivo destinato agli olivicoltori di Berchidda e Oschiri. Una trentina di partecipanti hanno preso parte alle lezioni teoriche e pratiche sul campo organizzate dall'agenzia regionale Laore. Il corso, coordinato da Adriana Sotgia, ha visto avvicinarsi alle lezioni teoriche e pratiche gli agrotecnici Paolo Basoni, Palmerio Zoccheddu e Gino Nanni. Le lezioni teoriche del tecnico Basoni hanno interessato le esigenze pedoclimatiche dell'olivo, gli obiettivi della moderna potatura, le diverse forme di allevamento, le moderne tecniche di difesa fitosanitaria. Il tecnico Basoni ha illustrato agli interessati i diversi monitoraggi effettuati per ottimizzare le produzioni e le prove sperimentali effettuate in oliveti del territorio di Berchidda, di Sassari, di Alghero.

L'olivo è una delle piante più coltivate al mondo con circa 810 milioni di esemplari di cui l'88% nell'area mediterranea. La sua coltura riveste notevole importanza economica in Italia e in Sardegna in particolare è diffusa su circa 36.347 ettari che rappresenta il 3,1% del totale nazionale. In Sardegna le province di Sassari (22%) e di Nu-

Continua  
a p. 11

## SI PARTE IN MASSA NELL'ESTATE 1912

di Giuseppe Meloni

Altri 34 emigrati sul Principe di Piemonte.

Articoli  
a p. 6 - 7

### interno...

La famiglia Casu di Berchidda, 2  
Calo degli iscritti negli atenei di Sardegna  
Pedru Casu. Ministero sacerdotale  
Querce monumentali  
Il viaggio del "Principe di Piemonte"

p. 2 Ricordi  
p. 3 Time in Jazz. Un progetto culturale  
p. 4 A mamma mia  
p. 5 La parola nascosta  
p. 6

p. 9  
p. 10  
p. 12  
p. 12

## La famiglia Casu di Berchidda-2

di Sergio Fresu

*Continua la pubblicazione della minuziosa ricerca con la quale si offrono al lettore preziosi dati su una miriade di personaggi appartenenti alla famiglia Casu.*

*Tra figure di rilievo solo privato troviamo anche nomi di spesso pubblico. Tra questi Gian Giorgio Casu, assessore regionale e suo fratello Gio Maria, parroco di Monti.*

Nel 1735 abitavano nel nostro paese, oltre alle famiglie elencate nei diversi rami, i seguenti nuclei familiari Casu:

- 1) Sebastiano con la moglie Maria Fadda e la figlia Maria Giuseppa.
- 2) Salvatore con la moglie Maria Scanu ed il figlio Giovanni Antonio.
- 3) Michele con la moglie Giovanna Apeddu e le figlie Agostina, Dorotea e Michela.
- 4) Le sorelle Casu Fabiana, Giovanna e Sebastiana con le loro rispettive famiglie.

### RAMO DEI CASU FOIS (poi Casu-Achenza, Casu-Demuru, Casu-Dettori, Casu-Piga, ecc.ecc.)

Giovanni Casu, sposatosi il 17 settembre del 1708 con Caterina Fois, nel 1709 ebbe il suo primo figlio Gio Maria Casu che prese in moglie Fiorenza Achenza Apeddu (Scano - Lardu) e dai quali nacquero diversi figli: Giovanna Angela nata il 04.09.1730, Francesco Benedetto nato il 30.01.1733, Gian Giorgio nato il 07.04.1736, Santino, Gio Maria nato il 12.10.1739, Domenico nato il 08.07.1743 e Salvatore nato nel 1744.

Francesco Benedetto Casu Achenza sposò il 02.10.1757 Speranza Demuru Pani la quale partorì 8 figli: Tomaso nato il 23.11.1758, Grazia Angela nata nel 1761, Gio Maria nato il 06.02.1764 e morto il 19.07.1764, Maria Fiorenza nata nel 1767, Benedetta nata il 07.03.1769, un altro Gio Maria nato il 10.03.1772, Antonio Maria nato il 23.12.1774 e Salvatore nato il 09.11.1777.

Gian Giorgio Casu Achenza si sposò 2 volte: la prima moglie fu Caterina Dettori, sposata il 03.10.1762, dalla quale ebbe Gio Maria nato il 13.12.1768, giorno in cui rimase vedovo, e che sposatosi in seconde nozze con Maria Francesca Demuru ebbe, tra gli altri, Gian Giorgio Casu Demuru che aveva sposato Maria Piga Fresu e dai quali nacquero 8 figli tra i quali Gio Maria Casu Piga; quest'ultimo sposò il 29.10.1860 Filomena Casu Fresu e da loro nacquero tra gli altri Andreana Casu

Casu nata il 16.07.1877 che sposò Salvatore Piga Demuru il 25.11.1895 e Salvatore Casu Casu che sposò Maria Antonia Sanna il 26.09.1898: i loro figli furono l'onorevole Gian Giorgio Casu nato il 06.10.1899, Don Gio Maria Casu nato il 07.12.1903 ex parroco di Monti dal 30.06.1931 al 01.03.1991 giorno della sua morte, Maria Teresa Casu nata il 01.08.1906, Filomena Casu nata il 14.05.1909 e Maria Giuseppa Casu nata il 20.06.1913;



**Gian Giorgio Casu**

la seconda moglie (di Gian Giorgio Casu Achenza) fu Sebastiana Sini Ledda sposata il 16.09.1770 e dalla quale ebbe Andrea nato il 23.12.1772, Gio Maria il 05.12.1774 e morto il 14.10.1775, Gio Maria nato il 17.08.1777 e morto il 19.09.1782, Maria Giovanna nata il 02.04.1780 la quale sposò Bernardino Sanna Apeddu il 06.09.1795. Andrea Casu Sini sposò il 03.09.1794 Martina Campus dalla quale discesero i così detti "Pastori di Littu Siccu": Gian Giorgio Casu Campus nato nel 1795, Gian Luigi Casu Campus nato nel 1796, Bernardino Casu Campus nato nel 1809. Gian Giorgio Casu Campus sposò il 04.11.1821 Maria Teresa Piga Casu da cui ebbe tra gli altri

Pietro Maria Casu Piga nato il 29.04.1826 e che prese in moglie il 17.09.1849 Eligia Casu Fresu ed il 18.09.1882 Michelina Fois Fresu; dalla prima ebbe: Maria Teresa Casu Piga nata il 26.07.1850 e sposata con Giuliano Fresu Sechi; Andreana Casu Piga nata il 20.12.1856; Gian Giorgio Casu Piga nato il 02.01.1859 e morto il 26.01.1878; Salvatore Casu Piga nato il 17.01.1862 e sposato con Maria Viola Diana il 26.01.1891 dalla quale nacque Angelo Timorillo Casu Diana il 14.03.1895 e che sposatosi con Pasqua Canu Corrias il 15.02.1920 generò Paolo Casu Canu morto a due mesi, Viola Emilia Casu Canu sposata Carreddu, Maria Casu Canu sposata con Antonio Doneddu, Giuseppina Casu Canu sposata con Giovanni Antonio (Neddu) Zedditta, Annetto Casu Canu sposato con Maria Deretta e Marino Casu Canu; Pietro Casu Piga nato il 26.01.1865, un'altra Andreana Casu nata il 20.01.1869, Antonio Casu Piga nato il 13.04.1871.

Santino Casu Achenza (detto Santinu Mannu) sposò il 03.02.1782 la vedova Maria Lucia Sanna dalla quale ebbe Gio Maria nato il 17.11.1782, Giovanna Angela nata il 29.01.1785, Maria Francesca nata il 18.10.1786, Santino nato il 22.02.1789 e morto il 02.03.1789, Salvatore nato il 08.02.1791. Maria Francesca Casu Sanna (detta Maria) aveva sposato Gio Maria Fresu Meloni il 07.10.1804 ed era una "cantante improvvisatrice" di talento.

**CONTINUA**

## CALO DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI DELLA SARDEGNA

di Cristian Ribichesu

Il 6 aprile la Nuova Sardegna ha segnalato il sensibile calo degli iscritti nelle facoltà di Cagliari e Sassari. "Un calo medio del 13%

misura considerevole anche una diminuzione dei lavori individuali fra docenti e alunni, per la riduzione del numero dei docenti di 1.928 unità a

stro all'Istruzione che sminuiscono l'operato dei docenti, additandoli spesso come fanulloni e, addirittura, decidendo il licenziamento dei più giovani. Infatti il Governo ha attuato un documento di programmazione economica e finanziaria che ha avuto una



d'iscritti negli atenei sardi, da 52.553 a 49.315, 3.238 in meno dell'anno scorso.", "In totale -1.962 studenti a Sassari, e -1.376 a Cagliari. Un fenomeno più accentuato che a livello nazionale."

Sicuramente la crisi economica ha colpito tutta l'Italia, e in molte facoltà nazionali sono diminuiti gli iscritti, ma per le nostre i dati indicano un "fenomeno più accentuato", che non sarebbe corretto non ricondurre anche alla "riforma" della scuola e alle politiche locali attuate contro l'abbandono scolastico. I dati ci dicono, infatti, che mentre in Italia gli iscritti nella scuola pubblica sono passati da 7.768.506 del 2008/2009 a 7.805.947 del 2009/2010, con un aumento di 37.441 alunni, in Sardegna invece sono diminuiti, ma con un andamento differente fra le scuole elementari e quelle medie e superiori. Da noi, infatti, gli iscritti sono aumentati nelle scuole dell'infanzia e primarie, + 657 alunni, subendo un calo nelle medie e superiori, - 1.195, con un andamento negativo indicante la riduzione totale di 538 alunni, da 220.311 del 2008/2009 a 219.773 del 2009/2010

Per l'Istat la Sardegna, era, insieme alla Campania, la Puglia, la Sicilia e Basilicata, fra le regioni con la più alta percentuale di abbandono scolastico nelle scuole secondarie. Ci si doveva aspettare che, senza misure appropriate, nel passare di tre o quattro anni, questi dati negativi avrebbero inciso anche sul numero degli iscritti all'Università. Evidentemente la formula dei progetti regionali per i recuperi serali non è efficace contro la dispersione scolastica. Sull'indice negativo avrà influito in

fronte di un incremento di + 0,43 alunni per sezione in base all'aumento degli alunni per classe, che nelle zone urbane arrivano anche fino a 27 o 30 scolari per aula.

Le diminuzioni degli iscritti nell'Università sarde quindi non possono essere scisse dai danni che hanno origine nella scuola pubblica: da una parte l'attacco diretto, appunto alla scuola, che così non diminuisce il tasso di abbandono scolastico; dall'altra un inesistente rapporto scuola-lavoro, fin dalle superiori, e la mancanza di una politica economica che, per riqualificare il lavoro in Sardegna (vedi industrie) e creare nuova occupazione, dovrebbe investire in ricerca, istruzione e ambiente.

Ma ritornando al primo punto, l'attacco alla scuola si deduce che, con il depotenziamento delle medie e l'incentivazione di enti di formazione professionale, oltre che con l'apprendistato, pochi andranno ai licei e continueranno negli studi universitari, e molti termineranno l'obbligo formativo a 15 anni. Questo sistema diminuirà il numero degli iscritti nelle Università di Cagliari e Sassari, e immancabilmente porterà ricadute negative, oltre che sociali, per l'economia isolana.

Ma immaginiamo, inoltre, anche l'effetto che possa avere generato la "riforma" negli studenti dell'ultimo anno delle superiori. Molti loro insegnanti, i più giovani, laureati, specializzati e vincitori di concorso, si trovano in una situazione di precariato, tagliati o ridotti a lavorare con il ritardato pagamento dei loro stipendi, e spesso per poche centinaia di euro, e con il Governo e il Mini-

ripercussione dal valore retroattivo nei confronti degli insegnanti che servono per il normale ricambio generazionale della classe

docente. Una decisione socio economica criticabile che non può generare negli alunni delle superiori la voglia di andare all'Università per costruirsi un futuro, dato che è sempre più incerto per chi ha già compiuto quegli stessi studi.

Certamente le cause della riduzione degli iscritti nelle facoltà sono tante, e sicuramente sarebbe importante che sia l'Università a creare un collegamento fra facoltà e mondo del lavoro, fin dalla carriera di studenti, permettendo, anche a chi è fuori corso e non può pagare le tasse universitarie, di studiare e lavorare, part-time: il guadagno dato dall'aver più cittadini con studi universitari merita uno sforzo in più.

Però è giusto ripetere che l'abbandono scolastico che si crea nelle scuole medie e superiori aumenta la diminuzione degli iscritti nelle Università; eppure il numero degli studenti, se si dovesse bloccare la dispersione, sarebbe stazionario. Tra l'altro, oltre al danno all'Università e alla città di Sassari, la riforma della scuola accresce l'immobilismo sociale.



# PEDRU CASU

## ministero sacerdotale tra fede e cultura

di Sergio Pintor, vescovo di Ozieri

2

Si conclude l'interessante ed autorevole articolo del vescovo di Ozieri, già apparso sulle pagine di "Voce del Logudoro", che ci è stato gentilmente concesso di riproporre ai nostri lettori.

La puntata precedente si era chiusa con l'individuazione di "alcune caratteristiche presenti nel ministero sacerdotale di don Pietro Casu".

La prima parte dell'articolo è consultabile nel sito

[www.quiberchidda.it](http://www.quiberchidda.it)

come tutti i numeri arretrati.

### Individuiamo in questo numero alcune caratteristiche presenti nel ministero sacerdotale di don Pietro Casu

**A** a) il suo impegno di preparazione e di formazione culturale per meglio svolgere il proprio ministero.

b) la sua fedeltà alla ferialità di servizio in parrocchia (annuncio della Parola, celebrazioni e preghiera, vicinanza e accoglienza delle persone di ogni età e condizione, catechesi, cura rispettosa e discreta di vocazioni missionarie e religiose (vedi testimonianza di P. Calvia), la sua attenzione ai malati, poveri e sofferenti...).

c) La preoccupazione e l'attenzione per una comunicazione della Parola di Dio e della fede cristiana in modo comprensibile a tutti e dentro la cultura delle persone, dove lo stesso amore alla lingua sarda non è fine a se stesso, ma veicolo di una inculturazione della fede e dei valori tradizionali (si pensi alle sue prediche).

d) Un particolare senso di fraternità ecclesiale, evidenziato dallo stesso modo di rivolgersi ai membri della sua comunità, chiamandoli "Frades".

e) Un ministero sacerdotale segnato da una realistica consapevolezza del limite, della fragilità umana, ma fortemente fondato nella misericordia e nell'amore fedele di Dio.

f) Il radicamento nel territorio e, insieme, uno spirito missionario aperto alla universalità della Chiesa e al mandato missionario consegnato da Cristo agli apostoli e alla Chiesa! In proposito si conosce il suo interesse e impegno

nel collaborare nella sviluppo e nelle attività dei nascenti "Centri missionari per la propagazione della fede".

g) Il suo impegno caritativo: di vicin-

anza e di aiuto. E sufficiente il richiamo di una semplice testimonianza data in poesia, da parte di Ciccaddu Piga di Berchidda che, in occasione del centenario della nascita di Pietro Casu ricorda come, essendo malato, è stato anche economicamente aiutato da lui, e scrive:

*Non fit solu poeta e oradore  
Babbai Casu e romanzeri,  
iscan puru chi fit limusineri,  
de sos afflitos consoladore.*

h) Il suo impegno sociale per la giustizia e per la pace e per una Sardegna in cui il bene vince sulle diverse forme e manifestazioni di male, dove ne vengano valorizzate le risorse produttive, dove regni la pace e l'onestà, dove nessuno manchi del necessario per vivere e dove, - auspica e sogna - le carceri scompaiano per fare posto alle "scuole" (vedi poesia "Sardigna noa").

Ma tutto appare collegato da una unica passione e da una unica finalità: il desiderio di poter comunicare alle persone nella loro cultura e nelle loro situazioni di vita, la Parola di Dio che lo ha chiamato al ministero sacerdotale nella Chiesa.

Una sintesi estremamente espressiva in proposito ci è offerta dallo stesso Pietro Casu che giovanissimo e ordinato presbitero da pochi mesi, scrive nella predica: "Recaida e Dispidida":

«Tue m'as nadu: anda! Ed eo apo postu mente... Eo apo nadu cun sas laras totu su chi tue m'as postu in su coro, totu su chi sa paga isperienza mia podiat ischire, totu l'apo nadu a



frades mios pro ben'insoro».

«Tu mi hai detto: va! Ed io ho ubbidito alla tua voce... Io ho predicato con le labbra tutto ciò che tu hai seminato nel mio cuore, tutto ciò che la mia poca esperienza poteva sapere, tutto l'ho detto ai miei fratelli per il loro bene».

Può essere considerato il "manifesto" del ministero sacerdotale!

### Conclusione

Da questi brevi richiami emerge una testimonianza ricca e di grande attualità che può interpellare il nostro oggi come Chiesa diocesana: sia nel nostro vivere il sacerdozio ministeriale come presbiteri, sia nel nostro vivere il sacerdozio battesimale come cristiani.

In una parola, ci interpella:

- Su Chi e cosa mettiamo al primo posto nella nostra vita e missione come presbiteri e come cristiani: il mistero di amore di Dio o altro?

- Sul nostro vivere la fede dentro la nostra umanità e nella nostra vita per rinnovarla...

- Sul nostro saper camminare e testimoniare la fede cristiana dentro la cultura e la vita delle persone, dentro la cultura e i problemi oggi dei giovani, dentro le acute e problematiche situazioni sociali...

- Sulle nostre relazioni spesso disgregate, sulle nostre divisioni che non favoriscono rapporti di pace, nella nostra difficoltà di saper lavorare insieme per collaborare nel seminare il bene e nello sviluppo di questa terra sarda, e in essa di questa nostro territorio, per fare sì che a

**Il lettore può viaggiare con la fantasia nelle campagne di diverse regioni della Sardegna dove vivono piante secolari che**

**l'indiscriminato taglio dei tempi passati ha fortunatamente risparmiato. Oggi degli estesi boschi che occupavano grandi estensioni della nostra isola non rimangono che poche macchie che devono essere tutelate come patrimonio di tutti. Oltre che con la fantasia il lettore può anche prendere la propria auto e fare un interessante itinerario ecologico alla riscoperta di quelle "querce monumentali" che in quest'articolo vengono puntualmente segnalate.**

**Orgosolo, Urzulei, Seneghe, Desulo, Seui, Talana, Seulo, Illorai, Sorgono, Ballao, Bottidda, Domus de Maria, Osilo possono essere le mete del nostro viaggio. Ma perché non partire da Berchidda, località Su Dezzi?**

nessuno manchi il necessario e si creino possibilità di lavoro...

- Sulle nostre carenze educative, fatte di omissioni e di perdita di valori, di disimpegno e di superficialità, di rinuncia ai propri doveri e responsabilità.

- Sulle nostre "chiusure" nei nostri piccoli recinti, senza un pili ampio respiro e orizzonte universale e missionario. Con il rischio evidente della critica e del giudizio distruttivo, della chiacchiera superficiale, della gelosia anziché della collaborazione...

- E questa non per scoraggiarci ma per riconoscere le possibilità e le responsabilità che ci sono date, per portare avanti nella missione che ci è affidata tanti "sogni di bene" di Pietro Casu, al quale nel concludere vorrei dare la parola la prima e l'ultima strofa da "Su Massaju":

*Cantu ses bellu, massaju candh'aras  
cun cuddas zilimonias severas  
de sacerdote, che s'a missa intreras,  
cun lughe in coro e pregaria in laras!*

*... Ara gigante! De sole t'indoras:  
totu festa ti dan sas criaturas:  
cun s'aju tou s'universu amparas!*

## Querce monumentali

di Giuseppe Vargiu

A Badde Tureddu, nel Supramonte di Orgosolo (NU), si erge un leccio pluricentenario, alto 12 m., con un diametro di 6 m., che spunta' da un masso granitico che lo circonda alla base e che è riuscito a spaccare, mentre i suoi lunghi rami sfiorano l'acqua di un ruscello sottostante.

Ad Urzulei (NU) in località Mesu Serra vegeta un leccio pluricentenario di 16 m. di altezza e 650 cm. di circonferenza, mentre altri maestosi esemplari si ritrovano a Seneghe (NU) in località Acchettores; tra questi si evidenzia un esemplare alto 15 m., con 610 cm. di diametro.

A Desulo (NU), in località Baulantine, c'è un leccio alto 30 m., con 700 cm. di diametro del fusto, mentre a Seui (NU), in zona Su Canale, è sopravvissuto al taglio indiscriminato dei boschi del periodo post-bellico, il più bello e vigoroso leccio della Sardegna, con un fusto di 30 m. di altezza e 620 cm. di circonferenza, con una chioma ampissima che lo esalta tra i più belli d'Italia e del bacino Mediterraneo.

Ad Orgosolo (NU), in località Colle Sas Baddes, in parte divorato dal fuoco, sopravvive un leccio pluricentenario, alto 24 m., con una circonferenza del fusto di oltre 770 cm, mentre a Talana (NU), in località Cludino, si può ammirare un vetusto leccio alto 25 m., con 630 cm. di circonferenza, ed a Seulo (NU), in località Olissa, viene segnalato un leccio alto 22 m., con una circonferenza del fusto di 590 cm.

Splendidi esemplari di quercus pubescens, roverella, si ritrovano in località Sa Casta, vicino a Desulo (NU), a quota 1000; tra le tante piante spicca un albero alto 18 m., con una circonferenza del fusto di

540 cm.

Ad Illorai (SS), in località Casiasa-Melabrina, a quota 790 m., c'è una roverella alta 20 m., con circonferenza del fusto di 750 cm.

A Sorgono (NU), in località Canale Aspridda, c'è un altro splendido esemplare, alto 15 m., plurisecolare, con 495 cm. di diametro.

Anche a Talana (NU), in località Cludino, a quota 956 m., c'è una roverella alta 25 m., con circonferenza del fusto di 630 cm.

A Berchidda (SS), in regione Su Dezzi, fa bella mostra di sé il più grande, e maestoso esemplare di tutto il bacino mediterraneo. Una quercus suber plurisecolare alta 16 m., con una circonferenza del fusto di 510 cm.

Altri notevoli esemplari di quercus suber si ritrovano a Ballao (CA), in località Su cunclau de su pedri, alto 15 m., con 300 cm. di diametro; a Bottidda (SS), Pedra Ruja, con circa 15 m. di altezza e 450 cm. di diame-



Alzola 'e trigu

tro. Inoltre, a Domus de Maria (CA), in località Madadeddu, c'è un esemplare di 15 m. che ha una circonferenza di 450 cm. Infine, ad OSILO (SS), c'è un'altra pianta alta 12 m., con 480 cm. di diametro, in località Su Baldanzolu.

*Cantu ses bellu, massaju, candh'aras!*

Una bellissima poesia, con un evidente richiamo simbolico alla parabola evangelica del "Seminatore", dove Pietro Casu mi sembra si senta personalmente coinvolto nel suo ministero sacerdotale. Anche perché la stessa immagine di "Su massaju" riferita a se stesso come annunciatore del Vangelo, e presente all'inizio della sua predica "Recaiida e Dispidida" già citata.

# PRINCIPE DI PIEMONTE

Genova, 20 agosto – New York, 6 settembre 1912

Il transatlantico, già descritto nel n. 3 del 2009, partì da Genova il 20 agosto con a bordo 188 emigrati. Fece il consueto scalo a Napoli, dove ne imbarcò altri 523, e da dove ripartì il 21 per Palermo. Qui salirono a bordo gli ultimi 573 passeggeri; a quel punto, il 22, poteva iniziare il viaggio per New York.

Abbiamo esaminato i registri e verificato i nomi dei 1284 passeggeri. Tra questi abbiamo individuato ben 34 berchiddesi. Si tratta del viaggio più affollato di emigranti dal nostro paese, facilitato dal periodo estivo nel quale si svolse e certamente dalle notizie positive che coloro che avevano già raggiunto l'America e cominciarono ad integrarsi nella società e nel mondo del lavoro di quella realtà lontana, inviavano a familiari ed amici rimasti in patria. Se aggiungiamo a questi 34 il numero dei 43 che erano emigrati nel corso dello stesso 1912 (elenchi nei numeri precedenti), e consideriamo i 3 che sarebbero partiti negli ultimi viaggi del 1912, raggiungiamo il numero di ben 80 emigrati nel corso di un solo anno. Una cifra enorme che fa capire quanto il fenomeno fu sentito nel paese, così come nella maggior parte dei centri della Sardegna.

25 di loro si imbarcarono a Genova; 9 sembrano essere partiti da Napoli: Asara, Biancu, Brodu, Salvatore Antonio Demuru, Tomaso Fresu, Gianuario Nieddu, Francesco Pinna, Tomaso Scanu e Taras; i loro nomi infatti hanno questa indicazione nel registro generale degli imbarcati, mentre l'intestazione dei fogli manoscritti di registrazione riporta l'indicazione della partenza da Genova. Quest'ultima, forse va intesa come indicazione generica in merito alla prima provenienza della nave.

Per alcuni di essi è stata necessaria un'indagine supplementare sui registri manoscritti poiché i loro nomi si presentavano, come spesso accade, in forma errata. E' il caso di Biancu [Briancu]; i Canu [Cann]; Crasta [Crosta]; Giovanni Demuru [Dennoru]; Fois [Frois]; Gio Mario Nieddu [Gianario]; i Piga [Piza]; i Pinna [Prima]; gli Scanu [Scann]; Seddaiu [Seddann]; Sebastiano Soddu [Sebastionio]; Spolitu [Spolittum]; Taras [Tarns]; i Vargiu [Varzin].

Curioso il nome di battesimo di Liacchino (o Siacchino) Scanu [Siacchino / Liacchino / Livacchino Scann].

Solo quattro, Brodu, Gio Mario Nieddu e i due Piga dichiararono di essere analfabeti.

Quasi tutti vennero classificati come lavoratori generici, manovali (*laborer*); solo Giuseppe Pinna è definito agricoltore, lavoratore dipendente (*farm laborer*), Sebastiano Mazza muratore (*masson*) e Giovanni Fois calzolaio (*shoemaker*).

Risultano sposati: Addis, Paolo Canu, Gio Maria Canu, Chirigoni, Crasta, Tomaso Fresu, Sebastiano Mazza, Francesco Pinna, Sannitu, Liacchino Scanu, Salvatore Sini, i Vargiu.

Il giovane diciassettenne Antonio Mazza viaggiava con il padre Sebastiano, quarantanovenne.

Interessante esaminare gli indirizzi di destinazione dei singoli; risaltano eventuali parentele ed amicizie con emigrati che si trovavano già a New York. Ci sembra interessante riportarli in sintesi: ▼▼▼

Stefano Addis ► nipote Sebastiano Campus  
Salvatore Asara ► fratello Pietro  
Matteo Biancu ► cugino Domenico Scanu  
Michele Brodu ► cugino Pietro Asara  
Gio Maria Canu ► amico Domenico Scanu  
Paolo Canu ► cognato Giuliano Fresu  
Gio M. Casula ► amico Amedeo Campus  
Antonio Chirigoni ► amico Francesco Casu  
Salvatore Crasta ► nipote Francesco Casu  
B. Demuru ► amico Domenico Renzullo  
G. Demuru ► cognato Giovanni Apeddu  
S. A. Demuru ► amico Domenico Scanu  
Giovanni Fois ► cugino Giovanni Apeddu  
Giovanni Fresu ► amico Pietro Dore

Tomaso Fresu ► cognato Pietro Dore  
Antonio Mazza ► Antonio Addis  
Sebastiano Mazza ► cugino Antonio Addis  
Gio M. Nieddu ► cognato Tomaso Langiu  
S. Nieddu ► cognato Tomaso Langiu  
Giovanni Piga ► cugino Giovanni Piga  
Pietro Battista Piga ► cugino Pietro Asara  
F. Pinna ► cognato Sebastiano Campus  
Giuseppe Pinna ► cugino Tomaso Langiu  
Paolo Sannitu ► cugino Sebastiano Campus  
Liacchino Scanu ► fratello Domenico  
Tomaso Scanu ► fratello Giovanni  
Francesco Seddaiu ► *illeggibile*  
G. G. Sini ► amico Domenico Renzullo

Salvatore Sini ► amico Sebastiano Campus  
S. Soddu ► cognato Giuliano Fresu  
Francesco Luigi Spolitu ► Salvatore Pitzu  
A. Stefano Taras ► cugino Luigi Scanu  
A. Vargiu ► amico Sebastiano Campus  
S. Vargiu ► cognato Sebastiano Campus

Gli indirizzi dove erano attesi i nuovi immigrati erano:

64 Baxter Street  
106 Bayard Street  
80-86 Spring Street  
74 Malbery Street  
174 Hester Street



**Un'immagine scherzosa  
Gavino Sini, Paolo Casula, Gavino Scanu  
vestiti da cow boys**

Il Casula aveva raggiunto New York il 1° dicembre 1910 col Regina d'Italia; Scanu e Sini il 1° giugno 1912 col Calabria.

La foto è tratta dal volume "In Berchidda", a cura di Maria Paola Casu

**Stefano Addis**

Anni 35 / Indirizzo d'origine:  
moglie Maria Giovanna Ad-  
dis / altezza c. 163

**Salvatore Asara**

Anni 42 / Indirizzo d'origine:  
moglie Tomasina / altezza  
c. 151

**Matteo Biancu**

Anni 26 / Indirizzo d'origine:  
madre Giovanna Demura  
(sic) / altezza c. 163

**Michele Brodu**

Anni 33 / Indirizzo d'origine:  
padre Sebastiano a Ber-  
chidda, ma proveniente da  
Desulo / altezza c. 157

**Gio Maria Canu**

Anni 31 / Indirizzo d'origine:  
moglie Teresa / altezza c.  
163

**Paolo Canu**

Anni 28 / Indirizzo d'origine:  
moglie Caterina / altezza c.  
172

**Gio Maria Casula**

Anni 25 / Indirizzo d'origine:  
padre Battista / altezza c.  
157

**Antonio Chirigoni**

Anni 27 / Indirizzo d'origine:  
moglie Maria Caterina San-  
na / altezza c. 164

**Salvatore Crasta**

Anni 34 / Indirizzo d'origine:  
moglie Andreina / altezza c.  
172

**Barbaro Demuru**

Anni 33 / Indirizzo d'origine:  
padre Pietro Antonio / altez-  
za c. 151

**Giovanni Demuru**

Anni 20 / Indirizzo d'origine:  
padre Andrea / altezza c.  
151

**Salvatore Antonio  
Demuru**

Anni 18 / indirizzo d'origine:  
padre Pietro / altezza c. 151

**Giovanni Fois**

Anni 19 / Indirizzo d'origine:  
madre Tomasina / altezza c.  
157

**Giovanni Fresu**

Anni 45 / Indirizzo d'origine:  
moglie Anna Maria / altezza  
c. 163

**Tomaso Fresu**

Anni 31 / Indirizzo d'origine:  
moglie Nicolina / altezza c.  
157

**Antonio Mazza**

Anni 17 / Indirizzo d'origine:  
madre Rosalia Mazza Ca-  
su / altezza c. 151

**Sebastiano Mazza (2)**

Anni 49 / Indirizzo d'origine:  
moglie Rosalia Mazza Ca-  
su / altezza c. 163

**Gio Mario Nieddu**

Anni 28 / Indirizzo d'origine:  
moglie Annetta / altezza c.  
172

**Sebastiano Nieddu**

Anni 18, m. 6 / Indirizzo  
d'origine: padre Sebastia-  
no / altezza c. 167

**Giovanni Piga**

Anni 16, m. 10 / Indirizzo  
d'origine: padre Paolo / al-  
tezza c. 151

**Pietro Battista Piga**

Anni 19 / Indirizzo d'origine:  
padre Paolo / altezza c. 157

La ricerca sui berchiddesi a New York è di Giuseppe Meloni.  
Testo completo a puntate nel sito [www.quiberchidda.it](http://www.quiberchidda.it)  
la ricerca è consultabile in edizione unitaria in  
[www.sardegnameiterranea.it](http://www.sardegnameiterranea.it)





**Condizioni penose per gli immigrati che giungevano in Bayard Street**

**Francesco Pinna**

Anni 33 / Indirizzo d'origine: moglie Giovanna / altezza c. 172

**Giuseppe Pinna**

Anni 23 / Indirizzo d'origine: Salvatore Isoni / altezza c. 164

**Paolo Sannitu**

Anni 24 / Indirizzo d'origine: moglie Agostina Sannitu Casula / altezza c. 157

**Liacchino Scanu**

Anni 30 / Indirizzo d'origine: padre Sebastiano / altezza c. 171

**Tomaso Scanu**

Anni 29 / Indirizzo d'origine: padre Sebastiano / altezza c. 163

**Francesco Seddaiu**

Anni 19 / Indirizzo d'origine: padre Giuseppe / altezza c. 151

**Gio Giorgio Sini**

Anni 26 / Indirizzo d'origine: padre Tomaso / altezza c. 163

**Salvatore Sini**

Anni 33 / Indirizzo d'origine: moglie Giovanna Piga / altezza c. 163

**Sebastiano Soddu**

Anni 32 / Indirizzo d'origine: moglie Margherita / altezza c. 163

**Francesco Luigi Spolitu**

Anni 18 / Ind. d'origine padre Barbaro / altezza c. 167



**Bayard Street ieri e oggi  
Importante via oggi popolata da immigrati orientali, centro della China Town di New York.**

**Al n. 106, meta nel 1912 di molti berchiddesi, esiste oggi un ristorante thailandese**

**Antonio Stefano Taras**

Anni 17 / Indirizzo d'origine: padre Pietro / altezza c. 151

**Andrea Vargiu**

Anni 43 / Indirizzo d'origine: moglie Maria Giuseppa / altezza c. 163

**Sebastiano Vargiu**

Anni 34 / indirizzo d'origine: moglie Girolama Vargiu Campus / altezza c. 157





# RICORDI

di Lillino Fresu

## LAVORI DI CAMPAGNA

La mietitura era molto impegnativa e pesante e poteva durare anche più di un mese. Ricordo che nel muovere continuamente le braccia per tagliare gli steli del grano e per legare i fasci (*sas manadas o manu-jos*) i mietitori erano soggetti all'infiammazione dei nervi della mano sinistra con molto dolore. Ciò veniva chiamato *illangadura de su bulzu* (il polso) e consisteva nella dilatazione dei nervi. Dal continuo dolore molti non dormivano la notte ed al mattino, riiniziando la mietitura, il dolore aumentava. Non si potevano stringere gli steli del grano con la mano ed il dolore era così tanto che sembrava arrivasse al cuore.

Ci voleva almeno qualche mezzora perché si riscaldasse la mano ed il polso ed era proprio un tormento. Si tentava di alleviare tanta sofferenza stringendo intorno al polso un bracciale di pelle ma non si rimediava più di tanto. Poi la sera, rientrati a casa, mettevamo per almeno una decina di minuti la mano nell'acqua salata (*sa mulza*) ma erano tutti tentativi pressoché inutili.

Ci spalmavamo qualche crema in pasta ma non erano cose adatte e probabilmente era un dolore difficilmente calmabile anche con le medicine di oggi. E così la notte si riusciva a dormire un po' solo per la stanchezza ed il mattino, ancora al buio, quando ci svegliavamo ci sembrava di essere stati tutta la notte mietendo.

Anche la mungitura delle pecore e delle vacche faceva lo stesso effetto.

Per proteggersi dal caldo molti anziani rimediavano qualche capello vecchio a falde (*sumberi*) che alcuni delle famiglie benestanti usavano già ma non erano in molti e non più di una trentina in tutto il paese.

Poi passò di moda e non se ne usarono più mentre noi ragazzi compravamo per l'occasione le pagliette che mettevamo orgogliosi per esse-

re anche noi mietitori.

Ora riguardo alla mietitura voglio raccontarvi una cosetta. Mio padre portava per tutti e due per la colazione del mattino verso le otto una bottiglia di latte quando mietevamo assieme nel nostro tanchetto seminato a grano ed un po' d'orzo per la provvista del maiale (*su mannale*). Intorno a quell'ora smettevamo e facevamo colazione all'ombra di un macchione di lentischio.

Dall'altra parte scorreva un ruscelletto (*su trainu*) dove, finita la colazione, andavamo a lavare *sas ciccheras* e *sas cocciaries* che avevamo sempre là. Io avrò avuto forse dodici anni. Mio padre divideva ad occhio i tre quarti di latte circa. Lo versava prima nella sua tazza lasciando la bottiglia a metà e non badava mai a lasciarne un po' di più... A quel punto mi dava la bottiglia ed io versavo nella mia *chiccherà* la rimanenza ma già il secondo giorno, a mietitura iniziata, mi accorsi osservando casualmente che il latte di mio padre era più del mio. Il giorno dopo feci caso apposta e niente cambiò. Non è che mio padre volesse approfittare, anzi se poteva mi agevolava ed era contento (visto che io lavoravo ed anche tanto e sebbene ancora piccolo mietevo



come un adulto). Quindi - ritornando al latte - io non sapevo come poter rimediare. Non potevo dirlo a mio padre perché avevo soggezione e perché lui non si era accorto e sarebbe sembrato irriverente farglielo notare. Del resto non lo avrei fatto neanche se avesse sbagliato veramente, magari versando il latte a casaccio ma, certo è, che lui ne versava nella sua più che nella mia, non intenzionalmente.

Finita la colazione presi la bottiglia vuota per andare al ruscelletto a lavarla assieme a *sas ciccheras* e



*cocciaries* e mentre andavo, chissà come, scoprii che nel fondo della bottiglia c'era una rientranza e lì ci poteva stare almeno un quarto di litro in più! Allora esistevano quelle bottiglie fabbricate con il sedere rientrato e gli anziani di certo le ricordano.

"Milla sa trampadura... isetta chi già ti sistemo 'eo!" pensai tra me e me... Presi la bottiglia per il collo e la ruppi su un sasso nemmeno tanto piano visto che mi aveva fatto scervellare per comprendere il mistero della mia scarsa razione di latte e sebbene non rimanessi digiuno non volevo sottostare alla cosa visto che non mi quadrava.

Ritornai da mio padre che aveva sentito il colpo e mi chiese cosa era successo. Risposi che ero caduto e scese dove stavo lavando gli altri utensili per la colazione vide che la bottiglia si era rotta in *fricchinidas* e si preoccupò chiedendomi se mi ero fatto male.

"Ce ne sono altre di bottiglie a casa" disse "e grazie che non sei caduto sopra il vetro" aggiunse.

Rientrati a casa la sera raccontò il fatto a mia madre ringraziando che non mi era successo niente di grave e prese un'altra bottiglia dall'armadio e la riempì di latte mettendola poi assieme alle altre cose da mangiare che preparava per il mattino seguente.

Io feci finta di osservare quello che aveva preparato. Presi la bottiglia vuota e la toccai nel fondo per assicurarmi che non avesse anche quella il 'coso' rientrato. A colazione, il giorno dopo, il mio latte aumentò!

# Time in Jazz

## *un progetto culturale*

di Arcangela Andreoli

2



***Si conclude la ricerca che ha permesso di vedere la manifestazione musicale, che da tempo caratterizza il paese nel mondo, sotto un diverso punto di vista.***

**E**venti musicali come il Time in Jazz, che per alcuni giorni occupano interamente il palcoscenico cittadino, oltre a rappresentare un importante momento di crescita e approfondimento culturale, forniscono un contributo significativo allo sviluppo economico del territorio in cui sono inseriti. Ciò nonostante, la quantificazione positiva o negativa di questo impatto economico risulta di difficile definizione, senza considerare che lo stesso concetto di "impatto" può essere scomposto in molti ambiti diversi (es. culturale, sociale, economico, occupazionale, ambientale, ecc.), oggetto di studi, approfondimenti e riflessioni da parte di esperti e studiosi.

Nel caso del Time in Jazz, non sono state ancora condotte delle indagini specifiche per analizzare -attraverso l'applicazione di un metodo rigoroso - le ricadute e gli impatti, ma questo non esclude che si possano ugualmente illustrare una serie di dati e informazioni, sia di carattere quantitativo, che qualitativo, attraverso le quali restituire una misurazione approssimativa, ma attendibile, dell'attrattività del Festival, dei risultati raggiunti e degli effetti generati. La durata dell'evento si è progressivamente ampliata, passando dagli iniziali tre giorni nel 1988, ad una settimana intera. Oltre a Berchidda, che resta il palcoscenico principale del Festival, hanno ospitato esibizioni anche molte altre località come Monti, Pattada, Ittireddu, Luras, Oschiri, Osilo, Ozieri, e cittadine più grandi come Olbia, Tempio Pausania e Sassari che quest'anno (2008) ha ospitato per due giorni la manifestazione. Dalla prima edizione, si sono esibiti al Festival più di duemila artisti, provenienti da tutto il mondo. Solo nel 2008, è stato registrato

l'intervento di circa 120 musicisti, di cui 12 band, per un totale di 18 concerti.

La quota di biglietti venduti nell'ultima edizione (2008) ha superato la soglia dei 2.700, dei quali circa il 10% costituiti da abbonamenti. Se nella stima si tiene conto anche di tutte quelle persone che, pur presenti nelle varie località dei concerti, non riescono a prendervi parte per esaurimento dei posti disponibili, nonché dei numerosi partecipanti che intervengono ai concerti gratuiti, i numeri salgono di molto, oscillando nelle ultime edizioni tra 20 e 40 mila. Si tratta di un volume di presenze molto elevato gravitante su Berchidda, una piccola località abitata per il resto dell'anno da qualche migliaio di persone, che dispone di servizi e di una capacità ospitale relativamente limitata.

Un indice dell'interesse generato dalla manifestazione è dato anche dai contatti esterni che l'Associazione riceve. Solo per i primi mesi del 2008 sono stati registrati circa 84.000 accessi al sito web, oltre alle mail e alle telefonate giunte presso la segreteria, stimabili nell'ordine delle centinaia.

Per quanto riguarda le uscite sulla stampa, sempre nel 2008, ne sono state conteggiate più di 80 (dato non completo, poiché l'archiviazione era ancora in fase di svolgimento al momento della stesura del testo), oltre ad un numero elevato, ma non precisato, di passaggi sui Media.

Anche i partner, gli sponsor tecnici e i patrocini sono andati aumentando nel tempo, arrivando quest'anno ad oltre 30, tra enti pubblici e soggetti privati.

L'indotto economico generato dal Festival, anch'esso in crescita, nel 2001 era stato stimato pari a circa un miliardo e mezzo di lire, nel 2003

pari a circa 2 miliardi di lire, e, nel 2007, pari a circa un milione e mezzo di euro.

Anche dal punto di vista turistico, sebbene non si possa provare la diretta relazione esistente tra il Festival e le dinamiche locali, si può certamente ritenere che questo abbia fornito un contributo in termini di visibilità e attrazione della domanda, che si è intensificato negli ultimi anni. Soprattutto dopo il 2000, si è registrato uno sviluppo dell'offerta ricettiva presente in paese, arricchitasi di due nuovi campeggi e di un discreto numero di piccole strutture complementari, come agriturismi e bed&breakfast. La disponibilità complessiva di posti letto nel comune di Berchidda, in particolare, è passata dai 50 (tutti di natura alberghiera) del 2000, ai 421 del 2006 (di questi, il 77% di natura extralberghiera), evidenziando una crescita apprezzabile. Questi volumi, sebbene non sufficienti a soddisfare la domanda nei giorni della manifestazione, rispondono ad un preciso principio di sostenibilità economica, coerente con le reali necessità turistiche del territorio nel resto dell'anno.

Effetti positivi ricadono anche sulle altre risorse turistiche locali, di natura culturale, enogastronomica e ambientale, conosciute e apprezzate dai numerosi visitatori presenti nell'area durante il periodo della manifestazione. Tra questi, si cita a scopo esemplificativo, il Museo del Vino/Enoteca Regionale, che nel 2004 ha registrato circa 5.000 ingressi.

Una recente indagine condotta durante l'edizione 2008 ha esplorato il punto di vista di alcune categorie coinvolte a vario titolo nel Festival, tra cui attori locali del commercio e della ricettività, organizzatori della manifestazione e artisti, evidenziando la presenza di un trend molto positivo maturato a partire dal

2000. I commercianti intervistati, in particolare, sono stati tutti concordi nell'affermare che l'economia del paese sia maturata soprattutto negli ultimi anni, da quando sono nate nuove imprese dell'ospitalità e della ristorazione e gli introiti degli esercizi pubblici hanno registrato un incremento.

Le strutture alberghiere ed extralberghiere locali, inoltre, nel periodo del Festival fanno segnare il tutto esaurito e spesso anche gli abitanti del paese, oltre ad ospitare per tradizione i volontari e molti degli artisti che si esibiscono, offrono delle stanze a prezzi competitivi nelle proprie case. E' evidente, quindi, che l'economia dell'intero

territorio si avvale delle ricadute positive del Time in Jazz, che probabilmente ha generato il primo vero turismo conosciuto dal paese di Berchidda.

Pur non trascurando queste ricadute materiali, è necessario evidenziare anche la presenza di effetti intangibili, certamente identificabili con minore facilità, ma comunque esistenti e forse anche più importanti, se considerati in prospettiva. Uno degli aspetti più rilevanti è l'aumento di quello che viene definito come "bene relazionale", ossia come ciò che "può essere prodotto soltanto assieme, non è escludibile per nessuno che ne faccia parte, non è frazionabile e neppure è concepibile come somma di beni individuali" (Donati, 1991). Si tratta di una esternalità positiva rappresentata dall'affetto e dall'attaccamento di tutti coloro che sono legati al Festival, al quale hanno dato il proprio contributo, la propria collaborazione o, più semplicemente, il proprio sostegno e incoraggiamento, sopportandone talvolta, soprattutto all'inizio, anche i disagi. I più giovani del paese, che da sempre convivono con questa manifestazione, ne potranno probabilmente apprezzare solo più avanti il patrimonio e i benefici scaturenti, ma l'intero paese, dopo un iniziale e comprensibile tentennamento, sta scoprendo nel Festival un vero e proprio elemento identitario. Gli organizzatori, comunque, ritengono che saranno proprio le nuove generazioni a giocare un



ruolo chiave in tal senso, poiché sono proprio i giovani che con il loro atteggiamento collaborativo e accogliente, fanno crescere il capitale sociale del paese, ossia l'insieme di valori, stili di vita e norme di comportamento che rendono le scelte individuali compatibili con la promo-

zione del bene comune. Questo, nel caso del Time in Jazz, trova piena corrispondenza con i principi della manifestazione, per la quale l'interesse della comunità locale ha la priorità su quello del singolo albergatore o commerciante.

Lo stesso Paolo Fresu dichiara *"Non abbiamo mai avuto l'ambizione di modificare il tessuto sociale di un paese. Credo che comunque non sia cambiato molto, ma moltissimo, perché il Festival e le attività dell'indotto sul territorio hanno portato a Berchidda, in questi anni, decine di migliaia di persone, artisti e pubblico che hanno lasciato non solamente soldi, ma anche contatti umani, relazioni, scambi, amicizie che vanno ben oltre l'ambito Festivaliero. Pensiamo soltanto ai ragazzi del Festival, giovanissimi ragazzi, che per un anno stanno praticamente chiusi nelle loro case e poi finalmente hanno l'opportunità di confrontarsi con generazioni molto diverse tra loro e di lavorare assieme, che hanno la possibilità di vedere artisti che arrivano da tutto il mondo, di sentire concerti che normalmente si ascoltano nelle grandi città, di respirare arte e musica [...] Credo, insomma, che tutto questo modifichi in modo sostanziale la realtà del paese, anche se non siamo in grado di monitorarlo"*.

**La prima parte dell'articolo è consultabile nel sito**

**[www.quiberchidda.it](http://www.quiberchidda.it)**

## **CORSO DI OLIVICOLTURA** **Continua da p. 1**

ro (21%) sono quelle con più alta densità di oliveti. Molto importante per la crescita e lo sviluppo delle piante è la potatura, intesa come una serie di interventi non limitati all'asportazione di rami, branche, tronco. La potatura moderna richiede competenza, professionalità, nozioni di base e buona esperienza sul campo che assicureranno elevate produzioni, equilibrio tra attività produttiva e vegetativa prevenendo nel contempo l'invecchiamento della pianta. Attraverso questa pratica si otterranno elevate produzioni e la facile esecuzione di operazioni colturali quali raccolta, trattamenti, lavorazione del terreno e irrigazione.

I tecnici nei loro interventi hanno sottolineato i vantaggi dell'allevamento dell'olivo a vaso che può differenziarsi in policonico e cespugliato: con questa tecnica si favorisce una buona illuminazione all'interno della pianta e si facilitano la produzione e la raccolta meccanica. Tra le altre tecniche illustrate il monocono, la palmetta, il siepone, l'ipsolon.

Una parte importante delle relazioni è stata dedicata ai diversi nemici dell'olivo: l'occhio di pavone o cicloconio, la piombatura, la fumaggine, la rogna, la lebbra, la mosca, la tignola che contribuiscono a danneggiare la salute e la produttività della pianta, con le relative tecniche di difesa più razionali e moderne, contemplando sia gli interventi di lotta integrata che biologica.

Gli operatori al termine hanno manifestato il proprio apprezzamento per un corso torico-pratico che ha contribuito ad un miglioramento complessivo delle conoscenze tecniche sia a livello teorico che nelle varie applicazioni pratiche degli interventi di potatura, diversificandoli a seconda dell'età della pianta in potatura di formazione, di produzione, di riforma e di ringiovanimento.

Al termine del corso gli operatori hanno certamente migliorato la preparazione di base ed affinato la loro professionalità, fattori indispensabili e fondamentali per risollevare e rilanciare un settore produttivo che può esprimere delle potenzialità economiche e produttive notevoli.

## A MAMMA MIA

di Salvatore Sini

Su fadu e sos impignos de sa vida pro meda m'han brivadu 'e sa presenza ma in coro t'hapo sempre remonida.

E cando torro, lasso sa dolenzia, cuntentu 'e t'abbratzare, mama cara, e già penso a sa die de sa partenzia.

Ma no mi paret beru, prenda rara de m'istregher su donui preziosu ca t'hapo siat in coro che in cara.

Su coro tou mannu e generosu ghiadu m'hat in terrinu caminu chi a bortas est istadu tortuosu.

Ma eo pensende a tie de continu donzi passu m'est parfidu seguru affrontende sos ruos de su destinuu.

Ti prego, no mi manches tue puru chi già tanta est sa dolima proada pro babbu mortu in cussu male duru.

Como mi restas tue, tantu amada chi a sos nonanta has giòmpidu s'edade, mamma... cant'ahba como ch'est passada,

sutt'a sos pontes de s'eternidade, trazende luttos, penas e dolores fruttures apros de s'umanidade.

Si perdidu has in par sos colores e che tando no est frimma sa carena, frimmos ti sun restados sos ardores.

Ca t'ido sempre gioiosa e amena sempre pronta a dare sos carignos sanende cun affettos donzi pena.

Cun sos doveres mios e milli impignos mai m'hapo 'idu in ojos pinturada sa realtad'e sos annos tuos dignos.

Est beru mamma chi ses imbetzada e solu Deus l'ischit cantu ancora t'hat cunzessu custa longa trazada.

Et deo chi tantu e tantu t'amo ancora, como ti l'iscrisco, chenza piantu ca ancora ti nd'ischidat s'aurora

ca no cherzo pensare, in logu santu a ti cumponner cantu de attitudu cun su coro bestidu 'e nieddu mantu.

## GIOCATE CON NOI LA PAROLA NASCOSTA

### PIANTO ATTO EVENTO FIOCCO ANNO

Le cinque parole proposte sono legate ad una sesta, che deve essere indovinata, come nel famoso gioco "la ghiagliottina".

Soluzione nel prossimo numero

Parola nascosta del numero di febbraio:  
ANGELO M.C.

all'importante rassegna di Asti e altre significativi momenti promozionali che conferiscono visibilità e prestigio ai partecipanti.

"Mi piace sottolineare – aggiunge Gesuino Galafu – il perfezionamento del sito della cooperativa (giogantinu.com) che contiene, tra le altre notizie, tutti i riconoscimenti ottenuti a livello regionale, nazionale e internazionale, tutti i nostri prodotti con la descrizione delle loro principali caratteristiche e la possibilità per i clienti di ordinare on line i vini. Non mancano, inoltre, suggestive fotografie del territorio e dei nostri vigneti".

Produrre vino di qualità mantenendo prezzi proporzionati al pregio del prodotto con un'attenzione crescente alla promozione e ai dettagli, anche quelli apparentemente più insignificanti: è questa da sempre la formula vincente di un sodalizio che mantiene in un mercato sempre più concorrenziale posizioni prestigiose in termini di qualità di prodotti e di riscontri economici ai propri associati.

### VINITALY Continua da p. 1

mero di discorsi avviati e pronti a perfezionarsi a breve.

"Ma non trascuriamo altre prospettive promozionali" – sottolineano presidente e direttore commerciale – cercando soprattutto di presenziare a manifestazioni funzionali ai mercati che più ci interessano".

La cooperativa si è di recente aggiudicata il prestigioso riconoscimento "prezzo-piacere" per il vermentino Lughente con inserimento in una pubblicazione che contiene 150 ottimi vini italiani. Sono stati, inoltre, programmate presenze commerciali presso il Gourmet di Portocervo (primi di Maggio),



Direttore:  
Giuseppe Sini

Composizione:  
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:  
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:  
Arcangela Andreoli, Lillino Fresu,  
Sergio Fresu, Sergio Pintor, Cristian  
Ribichesu, Salvatore Sini, Giuseppe  
Vargiu.

Stampato in proprio  
Berchidda, aprile 2010  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96  
piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it  
melonigiu@tiscali.it

Indirizzo Internet

www.quiberchidda.it  
giornale stampabile a colori